



Comune di  
Guglionesi

teatri  
molisani

GUGLIONESI

TEATRO COMUNALE FULVIO

STAGIONE TEATRALE 2019

*Investiamo in Emozioni*

TEATRIMOLISANI è organismo riconosciuto e sostenuto come "Teatro d'Innovazione" dal



Patto per lo sviluppo del Molise



Partner



Supporto tecnico



Credits

Direzione artistica e programmazione **Stefano Sabelli**  
Produzione e organizzazione tecnica **Eva Sabelli**  
Relazioni esterne e direzione amministrativa **Stefania Tomaro**  
Ufficio stampa **Massimiliano Ferrante**  
Progetto grafico **Livia Neri** (Grafim)



Comune di  
Guglionesi

**M**teatri  
molisani

## *Investiamo in Emozioni*

L'Amministrazione Comunale di Guglionesi, in collaborazione con TeatriMolisani, a partire dal 2 marzo e fino a maggio inoltrato, promuove una Stagione di spettacoli di prosa, in abbonamento e no, che arricchisce l'opzione culturale e teatrale sul territorio, ponendo la programmazione del Fulvio, per qualità e varietà, a livello di noti e quotati teatri italiani.

INVESTIAMO IN EMOZIONI 2019 porterà a Guglionesi, nel nostro Teatro "comunale" - appena sottoposto a lavori di manutenzione da parte dell'Amministrazione, per migliorarne efficienza e accoglienza - importanti compagnie nazionali con opere, già di successo in diverse città italiane. Una stagione di Teatro contemporaneo, con spettacoli che s'interrogano e riflettono sul mondo di oggi, che si configura particolarmente interessante per l'offerta diversificata dei generi e che pone Guglionesi e il Molise dell'entroterra costiero come fari per uno sviluppo, culturale e turistico, ancora forse inespresso ma di straordinaria potenzialità. Il Teatro comunale Fulvio accoglierà così attori del calibro di *Giorgio Colangeli, Massimo Wertmuller e Anna Ferruzzo, Stefano Sabelli e Gianmarco Saurino, Davide Enia* e nuove realtà creative e performative come *Frosini/Timpano e Carrozeria Orfeo*, grazie a uno sforzo e a una scommessa sulla Cultura e sul Turismo culturale, che vede impegnata da subito la nostra Amministrazione che reputa, tali scommesse e tali sforzi, motori di sviluppo necessari e identitari per la nostra Comunità.

Un impegno da coltivare, a partire da un prezioso lavoro di sinergia col Teatro del Loto e con altre realtà creative e d'impresa del territorio, per migliorarne la qualità della vita e creare consapevolezza delle nostre prospettive: a beneficio dei nostri amati concittadini, come pure dei residenti dei comuni costieri e limitrofi del Basso Molise.

*avv. Mario Belotti - Sindaco di Guglionesi*

---

Grazie all'invito di collaborazione del Comune di Guglionesi, Teatrimolisani apre un nuovo fronte di "emozioni teatrali" nel bel Teatro Fulvio, per proporre una Stagione di prosa gemella e sinergica a quella del Teatro del Loto, nostra sede storica. Ci auguriamo che ciò possa far da prodrodo per la creazione nel prossimo futuro di un Centro di Produzione teatrale regionale, in cui più Teatri del territorio possano confluire in un progetto comune (incluso anche il Rossetti di Vasto, con cui già da 5 anni collaboriamo), che renda ancor più possibile e certo lo sviluppo e il radicamento delle attività teatrali e culturali in Molise.

Da sempre inseguiamo un Teatro d'Arte, legato al territorio e capace di promuoverlo con atti culturali, di resilienza etica e creativa, assolutamente necessari per i nostri luoghi. Siamo per altro convinti che il lavoro artistico e creativo possa diventare un'opzione che aiuterà (anche se solo fosse per una piccola ma significativa percentuale) le nuove generazioni

a non abbandonare i nostri luoghi, ma piuttosto a scegliere d'impegnarsi per il loro sviluppo, per garantirsi, qui, in un Molise "che esiste", prospettive di vita e felicità.

Per questo, anche a Guglionesi "investiamo in Emozioni" con una Stagione di spettacoli, dove s'incrociano culture contemporanee e nuovi linguaggi. Spettacoli di genere diverso, ma che, da differenti prospettive, credo possano comporre un'unica grande rappresentazione del Palcoscenico del Mondo, come lo chiamava Shakespeare.

Un Mondo a noi prossimo, così come oggi ci appare, e che le parole e il pensiero di autori moderni o contemporanei come *Beckett*, *Cerami*, *David Lescot*,  *Davide Enia*,  *Davide Sacco* che rilegge Melville, *Carrozza Orfeo*, *Ibsen*, ci aiutano a raccontare e interpretare, con emozione e consapevolezza del nostro vivere.

Perché, il nostro, è sì un Mondo complesso ma che, proprio per questo, non possiamo perdere di vista e rinunciare a interpretare. Perché alla fine è un mondo che, attraverso il Teatro, facendoci ridere o commuovere, racconta e accoglie la nostra Vita.

Buona Teatro e Buona Vita a tutti noi.

*Stefano Sabelli – direttore artistico di Teatrimolisani*

## ABBONAMENTI

intero € 90 per 6 spettacoli

ragazzi under 25 € 60

spettacolo fuori abbonamento opzione abbonati € 10

## BIGLIETTI

€ 20 al botteghino

€ 18 in Prevendita

€ 15 under 25

## BIGLIETTERIA E INFORMAZIONI

info LOTO/FULVIO

+39.327.2352438

info@teatrodelloto.it

info Comune Guglionesi

+39.331.2554522

teatrofulvio@comune.guglionesi.cb.it

Via Usconio 1

Guglionesi (CB)

**Tabaccheria Cacchione Stefania**

Viale Marconi 30 - 86034 Guglionesi

**0875.680909**

cartobooks.stefania@virgilio.it

## INFO E ACQUISTO BIGLIETTI ONLINE



CALL-CENTER GRATUITO 06 0406

Accessibile nei punti





**2 Marzo** ore 21:00

# FINALE DI PARTITA

## Altra Scena

di **Samuel Beckett**  
traduzione di **Carlo Fruttero**  
regia **Filippo Gili**

Con  
**Giorgio Colangeli**  
**Giancarlo Nicoletti**  
**Matteo Quinzi**  
**Olivia Cordsen**

*Il mio regno per un netturbino.* Eccola qui. Tutta in questa frase, la sintesi e l'apoteosi postmoderna di **Finale di partita**. Attraverso il canto di Hamm, perfetto innesto di Vladimiro in Lear, che ricama, col suo compagno di merende, la fine delle grandi narrazioni, la fine delle grandi idee, per far diventare grande, in poco più di un'ora, solo la retrospettiva ridicola di ogni esistere, di ogni morire, di ogni soffrire. Siamo al culmine. Qui Beckett raggiunge i novemila, trasformando il mondo in una stanza grigia con due finestre alte. Ridicolizzando la voglia di timbrare il cartellino della superiorità, della grandezza, della nobiltà, del dolore, dell'immensità del morire ma non riuscendo del tutto nell'intento.

Altro che minimalismo. Altro che assurdit . Solo la tac di una cosa che, la vita, a guardarla attentamente, non si racconta come minima e assurda ma, in quanto minima e assurda. Con la pi  assoluta naturalezza, la pi  dissoluta semplicit . Perch  i simboli vanno recitati come l'aria che si respira. Perch  i genitori di Hamm non sono rappresentati in due bidoni dell'immondizia, ma psichicamente vissuti, dal figlio, in quei bidoni. Al di l  dell'amare, al di l  del vedere.

*"Finale di partita   quel luogo, quella carne viva in cui, svelando una miseria, si riconosce una grandezza. E' la freudiana catarsi; quella in cui, pattuita, dell'immensit  del male e dell'amare, la loro inesorabile irrisoriet , si esce, dall'ultima seduta con la sensazione di potersela finalmente fare una passeggiata leggera, su questo mappamondo, su questa mappavita".* Filippo Gili

**PAV - Fabulamundi Playwriting Europe**

di **David Lescot**  
regia e riduzione

**Frosini/Timpano**

scene e costumi

**Alessandro Ratti**

disegno luci **Omar Scala**

Con **Elvira Frosini**  
**Daniele Timpano**



**16 Marzo** ore 21:00

## **GLI SPOSI** a romanian tragedy

Una delle coppie più in auge del nuovo Teatro italiano mette in scena **Gli Sposi - una tragedia rumena** di David Lescot, classe 1971, già *Premio Moliere*, salutato da pubblico e critica come una rivelazione fin dal suo primo affacciarsi sulla scena. La storia di “un’ordinaria coppia di dittatori”, i coniugi Ceausescu, è raccontata in prima persona dagli stessi personaggi. Come dei moderni Macbeth e Lady Macbeth dei Balcani, Nicolae Ceausescu ed Elena Petrescu hanno governato la Romania per oltre vent’anni, seminando la paura nel popolo rumeno. Despoti capricciosi e sanguinari, il più sinistro tra i tiranni dei paesi del blocco comunista e sua moglie, sono stati, infine, sommariamente giustiziati davanti alle telecamere, sotto gli occhi del mondo, il 25 dicembre 1989. Una storia d’amore e politica che ha segnato la Storia contemporanea.

Per *Lescot* non c’è niente di cui il teatro non possa parlare: dalle storie più personali, che poi si rivelano sempre politiche, a quelle più globali. Soprattutto non c’è un linguaggio artistico che dall’infinito intrattenimento del teatro possa essere escluso e l’autore francese per questo riesce a muoversi tra le forme sceniche più svariate, dal teatro documentari o al cabaret musicale, senza mai alterare l’asciutta efficacia della sua scrittura.

*“Un uomo e una donna. Delle persone molto ordinarie, nella Romania del XX secolo. Entrambi vengono dalla campagna. Un po’ nello stesso modo l’uno e l’altra si ritrovano a militare nel Partito Comunista. Niente sembra distinguerli dai loro compagni. Tranne il fatto che sono un po’ meno dotati della media. Sono delle creature senza smalto in un mondo senza orizzonte.” David Lescot*



**30 Marzo**

**ore 21:00**

# L'ABISSO

**Accademia Perduta  
Romagna Teatri  
Teatro di Roma**

tratto da

**Appunti per un naufragio**  
di **Davide Enia**

musiche composte ed eseguite  
da **Giulio Barocchieri**

Con **Davide Enia**

**Davide Enia** con il gesto, il canto, il cunto nel nuovo lavoro **L'Abisso** racconta ciò che sta accadendo a Lampedusa, punto di incontro tra geografie e culture differenti. Lampedusa appare come metafora di un naufragio, personale e collettivo. Enia attinge ai suoi Appunti per un naufragio (Premio Mondello 2018) per raccontare un'esperienza indicibile: lo spaesamento, la sofferenza e la rabbia che affiorano di fronte alla tragedia contemporanea degli sbarchi sulle coste del Mediterraneo.

*"Il primo sbarco l'ho visto a Lampedusa assieme a mio padre. Approdarono al molo in tantissimi, ragazzi e bambine, per lo più. Io era senza parole. Era la Storia quella che ci era accaduta davanti. La Storia che si studia nei libri e che riempie le pellicole dei film e dei documentari. Ho trascorso molto tempo sull'isola per provare a costruire un dialogo con i testimoni diretti: i pescatori e il personale della Guardia Costiera, i residenti e i medici, i volontari e i sommozzatori. Rispetto al materiale che avevo precedentemente studiato, in quello che stavo reperendo di persona c'era una netta differenza: durante i nostri incontri si parlava in dialetto. Si nominavano i sentimenti e le angosce, le speranze e i traumi secondo la lingua della culla, usandone suoni e simboli. In più, ero in grado di comprendere i silenzi tra le sillabe, il vuoto improvviso che frantumava la frase consegnando il senso a un'oltranza indicibile. In questa assenza di parole, in fondo, ci sono cresciuto. Nel Sud, lo sguardo e il gesto sono narrativi e, in Sicilia, «a megghiu parola è chidda ca 'un si dice», ovvero la miglior parola è quella che non si pronuncia...". **Davide Enia***

## Compagnia della Luna

dai racconti di **Vincenzo Cerami**  
adattati da **Aisha Cerami**  
regia **Norma Martelli**  
musiche **Nicola Piovani**  
sculture **Sergio Tramonti**  
spazio scenico **S. V. Müller**  
costumi **Silvia Polidori**  
disegno luci **Danilo Facco**

Con **Massimo Wertmuller**  
**Anna Ferruzzo**

e con **Alessio Mancini** flauto/chitarra - **Sergio Colicchio** tastiera/fisarmonica

Una serata in compagnia delle parole di Vincenzo Cerami. Anzi, in compagnia della **Gente di Cerami**. Una presentazione scenica di brevi racconti che si nutre della poetica lucida, spietata e complice del celebre scrittore de Il borghese piccolo piccolo. L'occhio indiscreto dell'autore si ferma a scrutare attimi, ritagli di vita quotidiana dei protagonisti e li coglie e scopre nella loro intimità, nel dolore o nel sollievo, nella sorte avversa o nella fortuna e così, per gioco, ne ricostruisce la storia. Vite comuni dove, tra le pieghe della banalità, vive l'ombra di un'altra possibilità. Un popolo muto di piccoli antieroi a cui Anna Ferruzzo e Massimo Wertmuller, attraverso le parole del poeta, danno voce. Fa da cornice la musica "ceramiana" di Nicola Piovani eseguita dal vivo da Alessio Mancini e Sergio Colicchio.

*"...svagato ma complice davanti al tumultuoso mare di teste umane che mi colma di un'emozione deliziosa e nuova...mi abbandono alla contemplazione dello spettacolo esterno della folla." Vincenzo Cerami*







16 Aprile

ore 21:00

# MOBY DICK

la bestia dentro

**TeatriMolisani**

tratto da **Melville**

testo e regia **Davide Sacco**

musiche dal vivo

**Giuseppe Spedino Moffa**

Con

**Stefano Sabelli**

**Gianmarco Saurino**

**“...Chiamatemi Achab. Chiamatemi Ismaele. Chiamatemi Nessuno!”**

Si apre e chiude navigando i mari dell'anima e dell'inconscio questa riscrittura dell'opera di Melville. Come pure, i grandi monologhi di Shakespeare, Moliere, Artaud – ripercorsi da *Achab* – che ne compongono le onde. In un mare che si fa oceano di conoscenza, il Capitano del *Pequod* si trasforma nei protagonisti del Teatro e della Letteratura d'ogni tempo, solcando i flutti e sfidando tutto e tutti per sete di sapere.

*“L'uomo non è mai padrone del suo destino se non insegue un sogno e se non ha l'ostinazione per realizzarlo, quel sogno!”* Ad accompagnarlo su questi mari, *Ismaele*. Giovane, forte, bello, ancora inesperto ma non ingenuo. Del suo Capitano, Ismaele ammira il saper stare sull'onda, con ogni vento e tempo, nella sfida infinita a *Natura, Fato, Divino*. Riconosce e trova in Achab *Re del dolore* la tenacia e la capacità d'improvvisare, per andare oltre i suoi limiti. Un maestro, se non piuttosto un padre, che ritrova – troppo tardi, forse – il figlio abbandonato, anche lui ora disposto a sfidare il proprio mostro, dentro il mare del sé.

La **scenografia** evoca la tolda di una baleniera, con alberi e vele, in rotta su un oceano di libri. Il pubblico, accomodato a ridosso della nave e degli attori, è inglobato nell'azione scenica. Un mare fluttuante, chiamato in scena pure come equipaggio del *Pequod*.

Le **musiche**, dal vivo eseguono una suite mediterranea che da voce al terzo interprete, sempre evocato, di questo allestimento: la Balena bianca. L'uso di loop machine e strumenti della tradizione popolare miscela note e suoni dell'anima, prologo all'urlo finale, straziante e lancinante, della zampogna.

**Carrozzeria Orfeo**  
**Fondazione Pontedera Teatro**

regia **Di Luca, Setti, Tedeschi**

musiche **Massimiliano Setti**  
costumi e scene **Marsano Ferrara**  
luci **Diego Sacchi**

Con **G. Di Luca - M. Setti**  
**B. Schiros - C. Masella**  
**F. Turrini**



Gli Stati Uniti d'America, con il sostegno dei paesi alleati, hanno deciso di bombardare il Messico, distruggendo tutte le piantagioni di droga. Fil, cinico e disilluso e Charlie, animalista e difensore dei diritti civili, trentenni dal futuro incerto, coltivano nel loro appartamento grossi quantitativi di Marijuana e decidono di tentare il colpo della vita: investire il normale andamento del mercato della Marijuana esportandola dall'Italia al Messico. Questo il pretesto surreale su cui si fonda la trama di **Thanks for Vaseline**, spettacolo culto dell'ormai celebre **Carrozzeria Orfeo**, un racconto di ordinaria follia, un piccolo capolavoro sull'ipocrisia umana, dai ritmi incalzanti, con la capacità di far divertire e riflettere, al tempo stesso.

Una pièce straordinaria, 90 minuti di emozioni e risate per un grande affresco della società contemporanea.

*"L'energia di Carrozzeria Orfeo arriva dritta allo stomaco, come un potente fendente. Avanza piano, conquista e avviluppa, per poi lasciare l'amaro in bocca. Fa ridere fuori e piangere dentro. "Thanks for Vaseline" è un titolo allusivo, omaggio all'unguento che consente il trasporto illegale di droghe oltre frontiera in "valigie" molto intime. Il traffico di marijuana è solo una componente dello spettacolo, un pretesto intorno al quale ruotano esistenze spinte al limite, che concorrono di dar forma ad uno spaccato di devastazione umana, dove tutte, proprio tutte le tragedie scorrono veloci dalle bocche ai corpi dei cinque bravi attori. Corpi veri, teatrali, non lisciati dai canoni tradizionali." il Sole 24 ore*



**22 Maggio**

ore 21:00

# In viaggio con **PEER GYNT**


## TeatriMolisani

tratto da **Henrik Ibsen**  
adattamento scene e regia  
**Stefano Sabelli**  
musiche di **Eduard Grieg**  
rivisitate da **Riserva Moac**

Con **Eva Sabelli**  
**Fabrizio Russo**  
**Bianca Mastromonaco**  
**Riserva Moac**

Il testo più onirico e meno naturalista di Ibsen, diventa spunto per raccontare una favola moderna dove tempi, spazi e luoghi si sovrappongono in un'età indefinita. **Peer Gynt**, giovanotto spaccone che passa da un'avventura all'altra, non si cura delle virtù quotidiane e dei semplici doni della vita. Segue solo l'imperativo "sii te stesso". Un'ambigua ispirazione, tutta racchiusa nell'esaltazione del proprio io, che lo porta a vivere in un mondo dove fantasia e realtà finiscono per confondersi. Solo la madre Aase, figura dominante della sua vita, riesce a seguirlo nel suo mondo fantasioso, prendendo via via le forme di tutte le figure femminili che Peer incontra sul suo cammino. Attraversando tutti gli stadi della vita, rifiutando anche l'amore sincero della dolce Solvejg, Peer comincia a vagabondare per tutta la terra, nei paesi più esotici e lontani. Si cimenta nelle più diverse esperienze, incontra personaggi sempre più strani, per poi ritrovarsi infine lì, da dove era partito. Peer Gynt non è mai riuscito a liberarsi dalla tirannia del proprio io. Un io che sfoglia come una cipolla; tolte le coltri sovrapposte non resta che il nulla. Eppure le sue tante crisi d'identità trovano forse un ultimo rifugio, proprio fra le braccia della dolce Solvejg, da cui era fuggito. Pur ormai vecchia, lei lo ha sempre atteso, fedele, amandolo ancora.

*"Sono anni che inseguo questo testo e lui insegue me da quando ho cominciato a far teatro. Una favola nordica, ideata da Ibsen, fra le renne e le nevi dei fiordi della Norvegia, per cui Grieg ha scritto musiche sublimi. Non so se fra gli incanti delle nevi del Matese è facile immaginare troll e spiriti della foresta nordica, ma Peer Gynt è anche qualcos'altro, è una vita lunga un giorno, lungo come una vita. Lo sbucciare della cipolla è qualcosa che ci appartiene nel quotidiano, pur non accorgendocene. Un cuore e un senso della vita che sfoglia, cerchi e non trovi mai ma che lascia intatta la certezza di trovarli... magari solo per ricominciare a sognare nuove vite e nuove età."*



*" Non nasce teatro laddove la vita è piena,  
dove si è soddisfatti.  
Il teatro nasce dove ci sono delle ferite,  
dove ci sono dei vuoti...  
È lì che qualcuno ha bisogno di stare ad ascoltare  
qualcosa che qualcun altro ha da dire a lui."*

*Jacques Copeau*

**teatrocomunalefulvio**

Via Usconio, 1 - Guglionesi (CB)

**Info: 331.2554522**

[www.teatrodelloto.it/teatro-fulvio](http://www.teatrodelloto.it/teatro-fulvio)  
[teatrofulvio@comune.guglionesi.cb.it](mailto:teatrofulvio@comune.guglionesi.cb.it)